

**“A difesa della cultura”**  
**La premiazione del concorso letterario**  
**“Io, nelle vesti di scrittore”**  
**III Edizione**



Mentre il resto del mondo si preoccupava “dell’effimero e del kalashnikov”, venerdì 22 maggio, l’Istituto Comprensivo “Caio Giulio Cesare” si è raccolto nel Teatro La Nuova Fenice, divenendo “cospiratore carbonaro della poesia”, dietro l’arma della parola del poeta Francesco Scarabicchi, poi degli scrittori Giorgia Coppari e Isabel Harper.

Sì: alunni, genitori, insegnanti, tutti i presenti si sono inchinati e umilmente arresi alle parole di vita che hanno ascoltato ed incontrato.

Le corde più profonde dell’animo si sono fatte percuotere dalla cultura e dall’umanità di Francesco Scarabicchi, che si è fatto traghettatore della serata, guidandoci lungo il fiume che scorre impetuoso e determinato tra gli argini della sua cultura e della sua umanità.

Lo testimoniano le parole schiette e sincere degli stessi allievi di dodici e tredici anni, espresse alla loro insegnante di lettere, con l’intento di *educere*, di tirare fuori il cuore, al quesito: <<Perché è valsa la pena andare a Teatro e assistere alla Premiazione?>>

Senza giri di parole - così come è loro consuetudine - hanno risposto:

<<Prof. ne è veramente valsa la pena, perché quando il poeta ha iniziato a parlare, ho raccolto tutta la mia concentrazione possibile perché la verità della poesia balzasse fuori e mi catturasse. E così è avvenuto.>> [Antonio M.]

<<Ho ascoltato parole giuste che solo la poesia attraverso un poeta vero come Scarabicchi sa esprimere. Le emozioni si sono susseguite una dietro l’altra>> [Noemi P.]

<<Ora guardo la poesia, la letteratura con un altro punto di vista>> [Giorgio A.]

<<La poesia per me è un enigma che, quando riesci a risolverlo, ti rendi conto della bellezza che vuole esprimere ed emanare attraverso significati complessi e profondi>> [Samuele R.]

Momenti di suspense si sono poi susseguiti all'annuncio dei premiati, sia nella poesia che nella prosa: ma come sottolineava Scarabicchi, nel momento in cui si scrive non ci sono né vinti né vincitori. Lo hanno dimostrato gli applausi spontanei che sono scaturiti dalla platea e dai palchi, scandendo i momenti salienti della Cerimonia.

Non va dimenticato l'altro momento particolarmente significativo: il Premio Bruno Cantarini, poeta e professore di lettere, che l'anno precedente ha collaborato per il Progetto nella giuria dell'Edizione precedente e che dai primi di gennaio ci accompagna dal cielo nel *viaggio della poesia*. In onore della sua intensa testimonianza di amore alla vita, alla scrittura e agli studenti, è stato inserito il Premio Bruno Cantarini, per cui sono state selezionate due poesie premiate dalla moglie stessa, Giorgia Coppari: anche lei scrittrice di racconti e romanzi storici oltre che insegnante di Lettere al Nautico di Ancona.

L'attenzione che il poeta Bruno rivolgeva verso i suoi allievi è stato confermato dall'amico di poesie Francesco, confidando: <<Di ciascuno coglieva un lampo, un dolore, una difficoltà, una solitudine, una nostalgia... Aveva un senso morale della vita... Le poesie dei due ragazzi sarebbero sicuramente piaciute a Bruno, perché provenienti da studenti, quali lasciassero passare: senza dogane, frontiere, visti, clandestinità. Bastava essere uno scolaro>>.

A queste parole sono direttamente seguite quelle di Giorgia Coppari, che ha ringraziato commossa il Dirigente per essere la prima scuola ad avere reso onore alla memoria di suo marito, ricordando ciò che la poesia per Bruno ha rappresentato "un atto d'amore alla vita", amando intensamente tutta la realtà e dando testimonianza di come si vive, si soffre e si muore". Anche lei si è rivolta ai giovani presenti, attraverso gli ultimi versi di una poesia scritta da Bruno per la figlia: "...possa tu essere allora l'aquila reale / che punta decisa il sole".

Infine con il solo intento di ricreare l'atmosfera di vera ed autentica bellezza, vissuta il 22 maggio l'Istituto nel nome del suo Dirigente accoglie l'augurio di Scarabicchi: <<...Quello che conta è essere un buon contadino: seminare tutti i giorni senza domandarsi se si raccoglierà, quale sarà il campo che darà frutto. Seminare tutti i giorni>>.

La referente del Progetto  
Alejandrina Ceci